
recensioni

I QUADERNI DELLA VILLA REALE DI MONZA, A CURA DI MARINA ROSA



La nobiltà della materia, il legno, dalle infinite possibilità espressive e caratterizzazioni estetiche, e la sua versatilità d'uso dalla mobilia agli strumenti musicali, dai pavimenti alle strutture portanti, alle tarsie e alla scultura, sono testimoniate in questo assai variegato ma organico insieme, raccolti in volume, di saggi prevalentemente storiografici relativi a manufatti lignei della Villa Reale di Monza, che Marina Rosa ha sapientemente organizzato e ordinato, contribuendo anche con un proprio saggio.

L'opera si concretizza soprattutto nella documentazione dei manufatti relativamente alla collocazione nella tradizione artigianale nella quale sono stati concepiti, con informazioni sulla relativa formazione professionale degli esecutori, quindi con i riferimenti cronologici alla temperie artistica ed ai capricciosi orientamenti del gusto, dando peraltro ampio spazio alla ricostruzione delle vicende di riparazioni, riadattamenti, separazione dai rispettivi ambiti che gli oggetti e le architetture subiscono con inevitabile affievolimento del tono del messaggio che ad essi è affidato.

La storia può in parte ricostruire e attribuire i nessi culturali dispersi, se non la realtà materiale, ai prodotti dell'attività artistica, restituendoli idealmente al proprio contesto. È l'intento dell'opera.

Gennaro TAMPONE

La BetaGamma editrice di Viterbo ha pubblicato nel 2006 per i tipi di Tibergraph il secondo volume della Collana dei Quaderni di Villa Reale di Monza diretta da Marina Rosa. Lo scopo dell'iniziativa è quello di divulgare informazioni aggiornate e diffondere dati e risultati riguardo le attività svolte, attraverso la pubblicazione

di studi, lavori di restauro e ricerche dirette dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano per la tutela e la valorizzazione della Villa e del Parco.

In questo secondo quaderno, pubblicato circa due anni dopo la pubblicazione dal primo, il tema affrontato è quel-

lo del legno che è stato largamente utilizzato nel complesso monzese. Il legno è presente sotto molteplici forme e utilizzi, rivestendo sia ruoli strutturali che puramente decorativi e di arredo.

Il quaderno si articola in più parti ben strutturate tra di loro; la prima parte chiamata "Articoli" si propone di affiancare le sezioni dedicate agli studi e ai restauri proponendo i risultati di studi complementari e collaterali, mentre le altre propongono la pubblicazione di materiale d'archivio e i risultati di studi e restauri effettuati. In questa prima parte, nell'articolo di Monica Amari "I musei artistici industriali e la formazione professionale" si affrontano interessanti temi come quello della nascita e dello sviluppo delle scuole professionali, dalla prima Esposizione Universale di Londra nel 1851 alla situazione italiana di circa un secolo dopo. Nell'articolo di Francesca Mercadante e Ciro Ruju dal titolo: "Le piastrelle maiolicate del "Gabinetto da Bagno di Sua Maestà il Re", è esposta la vicenda delle "piastrelle di Napoli" collocate nel bagno di Umberto I nella Villa Reale di Monza", insolita vicenda che è stato possibile ricostruire grazie al ritrovamento del marchio di fabbrica delle Scuole Officina di Napoli sul retro delle piastrelle durante il corso degli interventi di restauro e alle ricerche condotte dalla docente Irene Calvano della quale è inserita nel testo un'appendice documentale sul tema.

Sempre in questa prima parte del quaderno è possibile ritrovare un articolo di Clara Astuti Nicotra su "L'organo della Cappella reale di Monza" dove grazie ai documenti rinvenuti nell'Archivio di Stato di Milano è stata ricostruita la storia dell'organo costruito dai fratelli Serassi di Bergamo, considerati tra i migliori fabbricatori di organi presenti in Lombardia, che si trova sopra l'entrata principale della Cappella. A questo articolo segue un contributo firmato dalla curatrice Marina Rosa su "L'organo Serassi e i tentativi di modifica di fine secolo", informazioni tratte da un incartamento del Fondo Fabbricati di Corte dove sono documentati i tentativi non andati a buon fine di restaurare e modificare l'organo, per diretta volontà del Re o per accadimenti di vario tipo.

La seconda parte del quaderno chiamata "Studi" inizia con un saggio di Enrico Colle dal titolo "I mobili intarsiati delle ex residenze arciducali di Milano" nel quale vengono passate in rassegna la maggior parte delle opere eseguite dalla celebre bottega fondata da Giuseppe Maggiolini nella seconda metà del settecento.

Segue un articolo di Marina Rosa: "Alcune considerazioni sui pavimenti della Villa Reale di Monza", dove viene raccontata la storia dei preziosi impalcati ad intarsio e delle attribuzioni al celebre ebanista Giuseppe Maggiolini e alla sua bottega, con uno studio delle trasformazioni ottocentesche e informazioni tecniche di archivio relative ai rifacimenti.

Nell'articolo di Flavia Massarini su "I pavimenti della Villa Reale di Monza: le manutenzioni", si possono ritrovare accurate descrizioni delle manutenzioni ordinarie dei pavimenti, dalla presentazione dei progetti con la conseguente richiesta dei preventivi alla scelta del periodo di esecuzione lavori e alla presentazione delle fatture.

Segue articolo di Bruno Lattuada con Luca Quartana su "Appartamenti Imperiali: rilievo, studio e messa in sicurezza di alcuni pavimenti lignei", nel quale vengono esposti quelli che sono stati gli studi sullo stato di conservazione e le considerazioni che hanno portato all'intervento di messa in sicurezza iniziato nel tardo autunno del 2004 e conclusosi nel Gennaio 2005. Tale intervento di messa in sicurezza ha visto susseguirsi operazioni di raccolta di tutti gli elementi di intarsio decoesi e di tutti i detriti in accumulo, spolveratura, lavaggio, riposizionamento dei frammenti, fissaggio, trattamenti a base di cera protettiva con additivi e protezione con uso di particolari teli.

Un articolo di Gabriele Elli, Bruno Lattuada e Luca Quartana su "La campagna di rilievo dei pavimenti lignei dell'Appartamento della Regina. Primi risultati", evidenzia

quale sia l'importanza di un accurato rilievo nell'ambito dei beni culturali e di come questo non possa essere più considerato soltanto un mezzo di semplice misurazione. Su queste basi è stata diretta la campagna di rilievo utilizzando la tecnica del "rilevamento in sito". I risultati dell'applicazione di questa tecnica sono riprodotti nel testo.

Segue un articolo di Giulia Fosconi su "Una medusa per Napoleone. Note su una tarsia dei Maggiolini nella Villa Reale di Monza", che tratta dell'origine pavimentale della tarsia lignea con testa di medusa, uscita dalla bottega del Maggiolini nel 1805 in coincidenza dell'incoronazione di Napoleone a Re d'Italia e la nomina di Eugenio Beauharnais a Vicerè; che in occasione della sua successiva rimozione dal pavimento originario vide l'applicazione di una cornice lignea e la sua trasformazione in una sorta di pannello parietale.

La terza sezione del quaderno è stata chiamata "Restauri", vi si trovano infatti articoli di impostazione estremamente tecnica sia delle tarsie lignee che delle strutture di copertura.

Un articolo di Luca Quartana su "Il restauro della tavola intarsiata del Gabinetto d'Angolo", descrive dettagliatamente quali sono state le operazioni di restauro effettuate sulla tarsia accompagnate a studi e considerazioni durante l'andamento dei lavori.

Segue un articolo della curatrice Marina Rosa su "La campagna di restauro dei tavolini da gioco delle residenze reali. Breve Resoconto", dove si racconta di come durante l'*Ancient Régime* le case regnanti di Francia e di Italia avessero affidato al Maggiolini e alla sua bottega la realizzazione di ricche commesse tra le quali una serie di tavolini da gioco intarsiati e degli usi impropri che questi hanno avuto in epoca più recente e che hanno determinate alcune tra le cause principali di degrado; viene anche affrontato il tema delle grandi campagne inventariali che hanno permesso di recuperare moltissime informazioni su questi arredi. Nello stesso articolo vi è infine una parte tecnica molto dettagliata sui restauri dei tavolini da gioco, con descrizione minuziosa delle operazioni di pulizia, consolidamento, opere di falegnameria, reintegrazioni, disinfestazione, ritocco e lucidatura.

Un articolo di Andrea del Grosso e di Bruno Lattuada su "Il restauro delle coperture e il recupero conservativo del Belvedere", affronta il tema delle indagini diagnostiche, del consolidamento strutturale e del restauro della struttura lignea di copertura del Belvedere, previa un'accuratissima descrizione del sistema costruttivo.

La quarta sezione del quaderno, "I tavolini da gioco intarsiati dalla bottega di Giuseppe Maggiolini per le residenze Milanesi" è formata da undici schede esemplificative a cura di Marina Rosa, dove per ogni arredo schedato le informazioni sullo stato di conservazione sono di Luca Quartana e le note storico-critiche di Enrico Colle.

La quinta sezione del quaderno chiamata "Documenti", di Ivana Novani, presenta la riproduzione fotografica di elaborati grafici relativi ad alcuni pavimenti della Villa Reale di Monza, con l'intento di pubblicare i disegni del Fondo Fabbricati di corte dell'Archivio antico delle Residenze Reali di Milano e di Monza.

La sesta sezione "Curiosità", è composta da due articoli, il primo di Marina Rosa "Carlo Antonio Raineri e la committenza reale", dove si racconta delle opere del famoso ornataista che lavorò tra la fine del settecento e i primi ventenni dell'ottocento e il secondo di Paolo Paleari "Istituto coloniale" che ci svela alcune curiosità sul Museo Storico della Villa.

La settima e ultima sezione del quaderno è invece dedicata a "Giardino e parco". Un articolo di Marco Fabbri del titolo "Conservazione del giardino di Villa Mirabellino", fornisce informazioni su questo giardino che si colloca all'interno del nucleo centrale del Parco Reale di Monza. A causa del progressivo degrado avvenuto nel ventesimo secolo, si è infatti reso necessario un profondo intervento di riqualificazione.



Fig. 1 - Restauro della tavola intarsiata del Gabinetto d'angolo. Visione totale del fronte della tavola a restauro ultimato. (Foto Quartana)



Fig. 2 - Restauro delle coperture e recupero conservativo del Belvedere. La capriata principale dopo l'intervento di restauro e consolidamento statico.



Fig. 3 - Tavolino da gioco con piano apribile a libro (1807 circa), Bottega di Giuseppe Maggiolini.

Segue un saggio di Laura Di Bella e Laura Lazzaroni su "Il Giardino di Villa Mirabello in Monza. Note storiche", dove viene presentata l'analisi dell'assetto dei giardini circostanti la Villa di Monza nella loro evoluzione storica.

Il saggio di Nicola Nasini "I boschi del Parco di Monza", prende spunto da una ricerca eseguita sotto la direzione dell'ing. Pierluigi Tagliabue, attraverso la quale sono state analizzate e confrontate le aree boscate dal 1772 al 1990.

Per finire un saggio di Giorgio Buizza "Il platano: un albero robusto ma carico di problemi", dove vengono analizzate le caratteristiche e le problematiche relative alla sopravvivenza del platano nel parco di Monza e non solo.

L'idea di pubblicare e quindi rendere accessibile non solo a studiosi e operatori ma anche al grande pubblico la conoscenza dei lavori svolti dalla Soprintendenza sulla Villa Reale di Monza è senza dubbio un'iniziativa degna di interesse che ci auguriamo possa riuscire ad avere un largo seguito per la diffusione della conoscenza di nuovi sistemi di conservazione e restauro messi in luce dall'esperienza condotta sulla Villa, che potranno così divenire oggetto di studio, confronto, innovazione e di ulteriori applicazioni su altri monumenti che costituiscono parte del nostro patrimonio comune.

Michela SEMPLICI